

Tagli, il grido degli assistenti sociali

«Il Servizio non potrà, nella maggior parte dei casi, offrire risposte alle persone che si rivolgono al Comune per superare situazioni di grave svantaggio sociale»

«Vogliamo porre all'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica la preoccupazione di non poter più lavorare in modo adeguato ed equo sulle situazioni problematiche, di privazione e di disagio, spesso anche gravi, che caratterizza la gran parte dell'utenza dei Servizi sociali del Comune». Il grido d'allarme è contenuto in una lettera che gli assistenti sociali di piazzale Repubblica hanno indirizzato a sindaco, assessore e dirigenti, dopo l'incontro avvenuto nei giorni scorsi con Giorgio Maione che ha delega dal sindaco ai Servizi sociali e alla Famiglia durante il quale

si è parlato dei quattro milioni di tagli che devono essere effettuati sul bilancio 2012. «Quest'ultima imponente riduzione delle poste in bilancio è successiva a precedenti tagli su servizi e contributi economici, che fin dal 2010 hanno portato a rivedere i criteri di ammissione a tutte le prestazioni e a razionalizzare i servizi in atto».

Scrivono: «Ci troviamo oggi ad operare in una condizione di assoluto impoverimento del welfare municipale in una situazione di crisi economica strutturale, che ha comportato - e comporterà - un maggior afflusso di persone ai nostri servizi. Assistiamo a tagli così sostanziosi da rendere impossibile interventi sociali efficaci: l'utenza si troverà molto spesso costretta a reperire autonomamente soluzioni di fortuna per affrontare le proprie difficoltà, con un conseguente aumento dell'isolamento sociale, delle tensioni e dei conflitti fra persone e

plica che il Servizio Sociale non potrà, nella maggior parte dei casi, offrire risposte alle persone che si rivolgono ai servizi per superare situazioni di grave svantaggio sociale o di criticità dovute a situazioni contingenti. La professionalità dell'assistente sociale, per operare interventi efficaci, non si può limitare all'ascolto o al controllo sociale, ma deve poter operare attraverso progetti concreti anche tramite aiuti economici e attivazione di servizi. È insufficiente, come ci è stato richiesto, l'intervento di promozione delle reti sociali, degli aiuti informali e di condivisione comunitaria

dei bisogni secondo il principio di sussidiarietà, anche perché il lavoro di rete è un nostro specifico da sempre e come tale già promosso e attivato».

Del resto, continuano, «in questo momento di crisi, le varie realtà territoriali che operano nel sociale sono a loro volta allo stremo - avendo già messo in campo tutte le risorse disponibili - e,

nell'esperienza quotidiana, chiedono con forza al Comune di non abdicare alle proprie responsabilità istituzionali, delegando al privato sociale responsabilità e oneri che non gli sono propri. Appaiono rischiosamente in pericolo i livelli minimi di risposta ai bisogni primari e le risorse economiche residue sembrano incongrue rispetto al numero di persone e famiglie assistite».

Quali i servizi più colpiti? «Le minori risorse colpiscono servizi quali: contributi economici, centri diurni integrati per persone con problemi

LA LETTERA

*L'allarme,
dopo il taglio
di 4 milioni di €,
in una lettera
inviata a sindaco,
assessore,
massime autorità»*



Il palazzo di piazzale Repubblica, sede dell'Assessorato ai servizi sociali

li e centri diurni per persone con disagio sociale grave e disabilità, servizi educativi per minori e servizi assistenziali per anziani e disabili. Questo significa che moltissime persone, non numeri, già provate perché malate o in un momento di fragilità, perché sole o sofferenti, perché senza lavoro o senza risorse e capacità personali, non potranno più essere aiutate. Non si tratta di persone che i nostri servizi rendevano miracolosamente sane, ricche o adeguate, ma di persone che venivano aiutate, in molti casi, a vivere al di sopra della soglia di povertà e di disperazione».

«Il risultato di una logica di "svuotamento" delle risorse comporterà anche che l'accesso ad alcuni servizi sarà possibile solo a quelle famiglie e a quei singoli che avranno risorse economiche per poterli pagare interamente, privando di senso l'esistenza stessa dei Servizi sociali».

Per questi motivi, in coerenza con il Codice deontologico, chiediamo il ripristino delle risorse economiche decurtate affinché siano garantiti i diritti dei più deboli, a maggior ragione nel solco della tradizione di solidarietà e sensibilità sociale che pure è stato un tratto distintivo della nostra città».

a. d. m.